

Dovevano scalare le nostre vette, ma all'ultimo hanno deviato per le salite francesi

Gavia? No, Galibier...

Ehi, ciclisti... lasciate spazio al "neurone impazzito"

Prepararsi, soprattutto mentalmente, per un anno intero con l'obiettivo di scalare certe salite e poi quando arriva il momento cambiare meta a causa del maltempo. E' quel che è successo a Roberto, Antonio ed Isidoro che però non si sono persi d'animo e hanno come dicono loro "lasciato spazio al neurone impazzito". E proprio questo neurone impazzito è il (bel) motore inconscio dei ciclisti. Dei ciclisti della domenica che tutta la settimana la passano a lavorare, a districarsi tra gli impegni famigliari, tra gli imprevisti, ma che appena possono saltano in sella. Quell'uscita di un giorno, quell'avventura che si progetta da tempo. Arriva quel momento e si entra in un altro mondo. Ecco i vostri racconti di agosto...

Il Carovaniere

«**C**aro Cicloturismo, siamo tre amici: io, Antonio Isidori e Diego Serra (uno passista nato, l'altro grimpeur nato), affezionati lettori, che lo scorso giugno hanno effettuato un viaggio di tre giorni per affrontare tre salite di quelle "mitiche". Capiamo che non ci sarebbe nulla di eccezionale nel raccontare la nostra "comune" avventura, se non fosse che per un anno intero ci siamo allenati per affrontare Gavia, Stelvio e Mortirolo. Quindi dopo peripezie incredibili per individuare una data che andasse bene a tutti partiamo, ma Giove Pluvio imperversa e così le "tre mitiche" diventano le "trois mythiques": Izoard, Galibier e Alpe D'Huez.



Izoard: i tre sulla stele di Coppi e Bobet

«Arrivati in Francia, subito ci aspetta il Col d'Izoard, ambiente alpino superbo e poi di nuovo Briançon. Da lì attacchiamo il Galibier, passando per il Lautaret. I 2.600 metri del gigante ci accolgono con nebbia, grandine e freddo. Una cioccolata calda, un po' di vestiario asciutto che con lungi-

miranza avevamo portato con noi, e via verso Briançon per prendere l'auto e spostarci sull'Alpe.

«Anche il giorno dopo il meteo regge. Dall'Alpe partiamo alle 7.30 e arriviamo ai suoi piedi. Uno sguardo tra noi che la dice lunga sulle nostre emozioni e si inizia a salire, ognuno

del proprio passo. Ogni tornante porta un sospiro di sollievo nelle gambe ed una ventata di "ciclismo" nei polmoni, ogni volta che si leggono i nomi dei vincitori a cui la svolta è dedicata la mente vola a quelle immagini di ciclisti che si fanno strada tra la folla che li acclama e li inghiotte. E' impossibile non sentirne le emozioni addosso anche ora che la strada è sgombera. La "terza" mitica si conclude con sudore, fatica e immensa soddisfazione.

«Verso casa pensiamo che le salite sono un po' mitiche anche perché ci sono ciclisti un po' "eroici" che ogni tanto lasciano spazio al proprio "neurone insano".

Roberto Cavallari
Arrivata per E-mail